

Industria 4.0 Il Ticino pronto alla rivoluzione

Al convegno Confron-Ti economia il punto sulla digitalizzazione delle aziende cantonali

■ Le aziende ticinesi sono pronte alla rivoluzione dell'industria 4.0, anche se sulla formazione c'è ancora da fare. Al convegno Confron-Ti economia organizzato dall'Istituto di ricerche economiche dell'USI ieri a Bellinzona il tema ha suscitato un acceso dibattito. «L'industria 4.0 - ha spiegato **Giampaolo Vitali**, ricercatore dell'istituto italiano Ircres-CNR - è l'insieme di nuove tecnologie e vecchie tecnologie usate in modo nuovo. In questo quadro si connettono i sistemi fisici e virtuali». «Sul tema della digitalizzazione circa metà delle aziende che fanno parte del nostro PanelCode dichiara di aver già avviato un'attività di digitalizzazione dei processi e nei prossimi anni almeno il 70% aggiornerà i processi produt-

tivi», ha spiegato **Davide Arioldi**, ricercatore Osservatorio delle Politiche economiche IRE-USI.

«Abbiamo già oggi settori e aziende che sono nella realtà digitale, per esempio nella meccanica - ha evidenziato **Stefano Modenini**, direttore dell'AITI -. Altre non si sono ancora affacciate a questa rivoluzione. Noi vorremmo stimolarle con un piccolo centro di competenze di supporto che stiamo creando con la Supsi».

«Il nostro settore è innovativo da sempre per necessità - ha sottolineato **Giorgio Calderari**, presidente di Farma Industria -. Ma allo stesso tempo siamo anche un settore iper-regolamentato: questo crea un ostacolo per poter innovare nei processi».

Se la situazione è variegata in Ticino, non diverso è nel resto del mondo: «Negli Stati Uniti - ha spiegato Antonio Turroni, senior advisor di The Boston consulting group - il 41% delle aziende si ritiene impreparato a questa rivoluzione, in Germania solo il 18%».

La chiave di volta - come sottolineato anche nell'introduzione dal consigliere di Stato **Christian Vitta** - resta quella della formazione.

«Su questo i dati sono buoni - ha spiegato **Moreno Baruffini**, responsabile Osservatorio del mercato del lavoro dell'IRE -. Sta aumentando la popolazione con formazione terziaria e anche se si guarda gli attivi occupati si vede un aumento marcato di quelli con formazione terziaria».

Visto che le aziende valutano come buono il contesto ticinese per la loro localizzazione, come ha evidenziato **Federica Rossi** dell'IRE, il cantone è partito quindi con il piede giusto per affrontare questa rivoluzione.

La chiave del successo - hanno concordato tutti - è riuscire a mettere insieme il vecchio mondo (le aziende tradizionali con le loro modalità di gestione) con la mentalità che permea le aziende innovative che si occupano di digitalizzazione: lo scambio tra queste due realtà può creare valore aggiunto.

«Il Ticino economico è promosso, ma quello politico deve ancora fare molta strada», ha concluso **Rico Maggi**, direttore IRE.

VANNI CARATTO